ACAU b. 1213. Processi.

Fasc. 1
(16.09.1628) Processo civile (parte di) tra Giovanni Battista Fabro ed il reverendo Pietro Ragno, entrambi di Udine, per debiti insoluti da parte del Ragno nei confronti del Fabro.

Fasc. 2
(28.04.1690) Processo civile tra Paolo Sticotti "speciaro" in Udine ed il reverendo Marc'Antonio Pertoldo, in cui il Pertoldo risulta debitore di 287 lire nei confronti dello Sticotti per una botte di vino che aveva acquistato da quest'ultimo, ma che non aveva mai pagato.

Fasc. 3
(04.07.1635) Processo civile tra il reverendo Filippo Strazzolino cappellano di San Pietro "de schiavoni" ed Antonio de Rubeis di Cividale. Il de Rubeis rivendica dallo Strazzolino il pagamento di un debito in qualità di fideiussore del fratello del religioso, al quale il de Rubeis aveva venduto una certa quantità di vino e di grani.

Fasc. 4
(09.11.1602) Processo civile (parte di) tra Pietro Lorenzi degano di Attimis, assieme agli uomini di quella comunità, e pre Leonardo de Martinis vicario di Santa Margherita del Gruagno, relativamente ad alcune somme di denaro riscosse dal de Martinis da alcuni debitori delle fraterne.

Fasc. 5
(30.08.1641) Processo civile tra Lucio Luminato "conductoris datij curie Sancti Marci" e Bernardino Lovaria curato di Pradamano per debiti contratti da quella comunità nei confronti dell'esattore dei beni fondiari soggetti "de iuribus Sancti Marcis". Nel fascicolo vi è contenuta la normativa marciana relativa a questa materia.

Fasc. 6
(25.06.1635) Processo civile tra il reverendo Federico Colautto q. Giovanni Battista di Ara ed il reverendo Giuseppe Colautto pievano di Reana, fratello di Federico, relativo alle divisioni di beni tra i due fratelli.

Fasc. 7
(05.07.1594) Processo civile tra il reverendo Gerolamo Bissoni, Protonotario Apostolico e canonico di Aquileia ed il nobile Ludovico de Uccellis cittadino udinese. Il Bissoni chiede che l'Uccellis saldi la parte restante degli 800 ducati che si era obbligato nel 1592 a versargli, per estinguere una pensione di "ottanta ducati che haveva sopra il canonicato" del Bissoni.

Fasc. 8
(07.11.1602) Processo penale (parte di) contro pre Giovan Pietro Corvetta della villa di Amaro, uno dei vicari della Pieve di Gorto, abitante in Luincis. Il Corvetta è accusato di convivere con una certa Pasca di Colao da Punins di Ovasta, con la quale avrebbe avuto anche dei figli. Il religioso, ritenuto

colpevole di concubinato, viene condannato al pagamento di 50 ducati da versare al seminario di Aquileia, ed al divieto assoluto di avere in futuro qualsiasi contatto con la donna.

Fasc. 9
(05.11.1602) Processo penale (parte di) contro pre Vito Fabris curato di Monaio presso Ravascletto, nel canale di Gorto. Il reverendo Fabris è accusato di concubinaggio con una donna "di cattiva fama chiamata Polonia, figlia di Leonardo Pusteto" di Ravascletto. Il Fabris avrebbe avuto con la donna un primo figlio ed è sospettato di essere anche il padre di un secondo, nonostante che, dopo il primo parto, fosse stato processato e condannato dal vicario dell'Abbazia di Moggio. Il Fabris viene citato in Udine, ma nell'interrogatorio si difende sostenendo di non essere il padre del secondo figlio. Il 13 novembre 1602 il Fabris viene condannato al pagamento di 25 lire in favore del Seminario di Aquileia. (Interessante il fatto che gli altri preti della pieve battezzassero i figli di un religioso).

Fasc. 10
(22.03.1709) Processo penale (parte di) celebrato presso la curia patriarcale di Udine contro pre Evangelista Cosmi cappellano nella pieve di Rosa presso Camino di Codroipo. Il processo è avviato a seguito di denuncia scritta presentata dalla comunità di San Vidotto, nella quale si accusava il religioso di condotta violenta e licenziosa. Il 16 aprile inizia in San Vidotto l'istruzione del processo da parte di un notaio patriarcale inviato ad hoc per raccogliere le testimonianze.

Fasc. 11
(31.12.1640) Processo penale celebrato presso la corte patriarcale di Udine contro pre Giusto Novello di Ragogna curato di Driolassa. Il processo è avviato a seguito di denuncia presentata dalla comunità, nella quale si accusava il Novello di gravi mancamenti nell'esercizio delle sue funzioni di religioso. Ciò sarebbe dipeso dal fatto che il curato era troppo interessato ad esercitare in loco il commercio di grani. La comunità, inoltre, sosteneva nella sua denuncia che il Novello non versava gli affitti dovutigli per l'uso di alcune terre della chiesa di San Marco di Driolassa. Il 16 marzo 1641 Giusto Novello viene citato in Udine. Il 6 giugno 1641 il Novello invia a Udine una lettere nella quale dichiarava di non essersi presentato presso il vicario patriarcale, non per volere sfuggire dalla giustizia e dall'accusa ingiuste e malevoli che gli erano state rivolte, bensì perché tenuto prima a dover essere sentito "per ordini antichi" dall'Arcidiacono imperiale. Il 15 giugno, a seguito degli ordini ricevuti dal capitano di Gorizia, la comunità di Driolassa si rimuoveva dalla denuncia. Il 17 giugno 1641 il patriarca ordina, sotto minaccia di sospensione a divinis, al Novello di presentarsi a Udine nelle forze della giustizia. Il 30 luglio l'imputato si presenta e viene interrogato, ottenendo di potersi difendersi extra carceres, successivamente fa pervenire alla corte capitoli a difesa. Il 22 agosto 1641 il Novello richiedeva copia delle sue difese per poter presentare scrittura di allegazione.

Fasc. 12
(01.07.1647) Processo (parte di) relativo alla prerogativa dei vicari di Buia di conservare la "parità articulata", secondo la quale nessuno dei vicari avrebbe potuto vantare alcuna "superiorità" nei confronti degli altri nell'esercizio delle funzioni religiose. Tale consuetudine veniva ora messa in discussione da un certo reverendo Taboga.

Fasc. 13
(30.06.1636) Frammento di processo penale per rissa avvenuta durante il carnevale a Percoto.

Fasc. 14
(06.10.1597) Processo civile celebrato presso il palazzo patriarcale di San Vito, in cui i mugnai del luogo rivendicano il mantenimento degli antichi canoni pagati per la "moldura dalli particolari che volevano macinar formento".

Fasc. 15
(20.10.1602) Processo penale (parte di), celebrato presso il tribunale patriarcale udinese, nei confronti di pre Pietro Nigris curato di Ampezzo. Il sacerdote viene accusato di frequentare assai assiduamente le osterie del paese. Il 26 ottobre il Nigris viene citato in Udine, il 18 novembre si presenta e viene interrogato. L'imputato si difende dalle accuse sostenendo che entrambi gli osti di Ampezzo erano suoi parenti e che, quindi, non li frequentava da avventore ma da congiunto.

Fasc. 16
(28.02.1630) Processo civile tra Nicolò Fantoni ed il reverendo Bernardino Lovaria, pievano di Pradamano, relativo al pagamento non totalmente corrisposto da parte del religioso di una casa vendutagli dal Fantoni.

Fasc. 17
(s.d.) "Allegationes pro Reverendo Driussio contra Commune Rizzolei". Memoria difensiva presentata in processo dal reverendo Driusso curato di Rizzolo, successivamente alla condanna emessa nei suoi confronti (con privazione del beneficio) a seguito di denuncia presentata da parte della comunità che lo aveva accusato di non aver assolto ai suoi doveri sacerdotali.

Fasc. 18
(s.d.) Allegazione difensiva presentata in causa matrimoniale da Adriana Gherarduzia di Pescincanna che "sub spe, pro missione, et fide matrimonij cognita fuit a d. Valentino Muzzato de eadem Villa, et deflorata remansit ab eo".

Fasc. 19
(17.09.1663) Processo civile tra la comunità di Povoletto ed il curato di Nimis relativamente al diritto di esazione del quartese da parte del curato di Nimis, sui terreni posti nelle pertinenze del villaggio di Povoletto.

Fasc. 20
(14.02.1668) Capitoli processuali relativi ad un contenzioso vertente attorno alle prerogative detenute dal pievano di Mortegliano di ammettere alle "funtioni funerali tanto li capellani, anco che habbino la cura, come pure li chierici zaghi, monachi e campanari…". (deteriorato)

Fasc. 21
(27.02.1654) Capitoli processuali relativi al contenzioso (parte di) tra il pievano di Palmada e Pietro Scotto, "mastro delle porte" della fortezza di Palma, abitante in Palmada, riguardante alcuni non ben precisati affari intercorsi fra i due.

Fasc. 22

(18.09.1636) Capitoli processuali relativi al contenzioso (parte di) tra il curato di Qualso e la comunità di Vergnacco relativamente alle prerogative del religioso verso quella comunità.